



Scopi della campagna

La campagna “*Fusione Dal Basso*” nasce per informare la popolazione rispetto alle ragioni della fusione tra le città di Corigliano Calabro e Rossano in vista del referendum del prossimo 22 Ottobre.

La Campagna, lanciata dal movimento civico #RossanoPulita insieme a tanti cittadini di entrambe le città, **è aperta al contributo di tutti**, ed intende informare le comunità sui reali benefici di una fusione **in piena autonomia rispetto alla classe dirigente che ha amministrato il territorio negli ultimi vent'anni**. Ogni strumento, infatti, anche uno strumento importante come quello di un comune unico, non può prescindere da “chi lo utilizza”, **e cioè dalla creazione di una classe politica nuova, autorevole, libera e pulita**.

Benefici della Fusione

Con l'introduzione della Legge Delrio (L. nr. 56 del 2014) lo Stato ha inteso incentivare economicamente i processi di fusione dei Comuni.

Nello specifico, sulla base di parametri come la densità di popolazione o la velocità dell'iter amministrativo, i Comuni potranno beneficiare di un fondo che può arrivare **fino a 2 milioni di euro per dieci anni**. Inoltre la Regione Calabria attribuisce, mediante la Legge Regionale nr 13 del 1983, **ulteriori contributi** da valutare alla luce della qualità dei progetti e sulla base della densità demografica.

Ad oggi il fondo economico per l'incentivazione dei processi di fusione è alimentato con 60 milioni di euro (di cui 30 per le fusioni e 30 per le unioni) e non corre rischi di prosciugamento poiché alimentato dai gettiti IMU di tutti i Comuni d'Italia (fonte IFEL 2017).

Accanto ai benefici economici, il TUEL prevede forme di tutela tributaria in favore dei Comuni fusi garantendo, seppur in minima parte, un federalismo fiscale entro i limiti stabiliti man mano dalla legge statale che, accostato al gettito tributario di Corigliano e Rossano (circa 30 milioni di euro effettivi) potrebbe rappresentare una risorsa non indifferente per la nuova città.

Rischi della Fusione

Essere favorevoli non significa avere i paraocchi. La fusione rappresenta una grande possibilità, conseguentemente non può non portare con sé anche alcuni rischi.

Uno di questi ci sembra quello di aumentare la distanza tra le “periferie” ed il “centro” della città e più in generale quello di aumentare la distanza tra il cittadino e le istituzioni. **Questo rischio, tuttavia, potrebbe tramutarsi in un beneficio grazie all'istituzione dei Municipi nelle contrade e nei centri storici**: tali strumenti democratici, oltre a dare finalmente una rappresentanza

istituzionale ad ogni area del territorio cittadino, potranno esprimere – per come specificato dal TUEL e della Legge Delrio – pareri vincolanti nonché potranno godere di regimi tributari meno gravosi.

La nostra posizione è, fin da ora, quella di Istituire municipi che diano rappresentanza reale e agevolazioni a Contrade e Centri Storici.

Una certa dose di preoccupazione si nutre per i centri storici, i quali perderebbero anche una parte di quel “movimento” fatto oggi da personale del Comune, utenti eccetera. Questo è un rischio che soltanto l'azione politica di una nuova classe dirigente potrebbe mitigare, attraverso **l'impegno a destinare una parte significativa dei fondi della fusione proprio alla valorizzazione dei centri storici**, strutturando fin da ora un piano di valorizzazione per entrambi i borghi antichi.

Un impegno che i promotori della Campagna “Fusione dal Basso”, assumono pubblicamente.

Altri processi di fusione

Ad oggi, in Italia, dal 2014 i processi di fusione conclusi sono circa 70 e quelli in procinto di realizzazione sono circa 30, **in tutte queste procedure amministrative sindaci e consiglieri hanno palesato assoluta soddisfazione**, indicando tale iter come una svolta epocale in virtù della razionalizzazione della spesa e degli incentivi che ne derivano, precisando che tutti gli impegni economici sono stati rispettati da Stato e Governo.

Su 60 studi di fattibilità realizzati il 100% degli stessi ha palesato enormi benefici da tali processi di razionalizzazione.

In passato il nostro territorio ha già perso la possibilità di realizzare la Provincia unica. **In quella fase fù più scaltra la città di Crotona, che da allora infatti è una delle cinque provincie della Calabria, mentre della nostra “sconfitta politica” ne beneficiò certamente il capoluogo Cosenza.** Il fatto che sia Crotona che Cosenza, in questa fase, abbiano fiutato l'occasione e stiano pensando anche loro ad una fusione, riteniamo debba far riflettere.

Le ragioni del nostro “SI” al referendum

La fusione dei comuni di Rossano e Corigliano Calabro, in ogni caso, aldilà di ogni potenziale beneficio, **per noi rappresenta la costruzione di una prospettiva, il segno tangibile di un territorio che, restando attaccato alla propria storia e cultura, inizia a superare degli steccati ed a viaggiare realmente unito, con lo scopo di migliorare la condizione di chi lo abita.** La costruzione di una città unica non è un passo sufficiente, ma di certo sarebbe un passo importante per la costruzione di uno ione finalmente unito, forte ed autorevole.

E la fusione è un processo che, forse in pochi lo sanno, ma **è nato dal basso, distante dagli interessi di una classe dirigente clamorosamente inadeguata** che oggi spera di sfruttare la situazione per riciclarsi. **La fusione è nata dai cittadini e deve rimanere dei cittadini.**

Ci sia un confronto serrato, aperto, trasparente affinché il 22 ottobre le nostre comunità scelgano consapevolmente il futuro da dare al nostro territorio.